**&LE SANGUISUGHE,VECCHI RIMEDI PER ANTICHE MALATTIE.** Ho ritrovato in un vecchio volume di mio padre medico condotto di S.ARCANGELO(PZ) alcune notizie sulle sanguisughe, mignatte o “*sanguette*” in dialetto e sul loro impiego nella pratica medica di un tempo.

 Ai primi degli anni 50 ancora si usavano come decongestionanti di parti infiammate e per far diminuire il dolore causato dalla tensione che il processo infiammatorio aveva provocato in alcune parti del corpo. Da allora il loro impiego e' stato soppiantato dalla terapia medica, chirurgica o fisica. Le mignatte le applicava il barbiere agli uomini, la moglie del barbiere alle donne, specialmente nelle parti intime; non si staccavano fino a quando non erano sazie e piene di sangue.

 La sanguisuga che vive nelle acque stagnanti presenta corpo cilindroide, alquanto appiattito alla superficie ventrale e la sua conservazione richiedeva molte cure; si conservava in vasi di gres contenenti poca acqua e coperta da una garza robusta a tessuto non troppo fitto. Si cambiava l'acqua ogni due giorni d'estate, ogni settimana d'inverno.

I vasi sanguigni drenati dalle mignatte si lasciavano aperti per il necessario sgorgo;se bisognava interrompere la fuoriuscita di sangue si usava olio di oliva o una fava sbucciata ed applicata con lieve compressione sulla ferita

Per estrarre le sanguisughe non si adoperavano le mani, bensi' due cucchiai di legno o di porcellana, o meglio ancora dei piccoli setaccini con manico;esse su indicazione del medico si "dispensavano" entro vasetti di porcellana o entro bicchieri di vetro coperti con garza e con una mussolina a maglie rade

Si impiegavano di preferenza come mezzo depletivo o decongestionante,perchè' assorbendo il sangue dalla rete vascolare su cui si esercitava il succhiamento, si aveva la diminuzione della tensione sanguigna e così diminuiva il dolore. L'applicazione delle sanguisughe doveva essere fatta sul decorso dei vasi che partivano dalla zona ammalata ed in prossimità di essa, ma mai direttamente su tale regione. I punti più comuni di applicazione erano: la regione mastoidea, la nuca, il collo ed il giugolo. Venivano talvolta direttamente portate a contatto di parti interne gengive, tonsille, collo uterino, ma queste pratiche furono subito abbandonate Nei casi di emofiliaci, di malati indeboliti, di vecchi e di bambini era bene astenersi dal sanguisugio. Antonio Molfese

Centro regionale Lucano Dell’ACCADEMIA di STORIA DELL’ARTE SANITARIA. torremolfese altervista.org